



IL LAVORO NELLA PROVINCIA DI TARANTO NEL 2016

1. I principali indicatori di sintesi

Nel 2016 l'occupazione nella provincia di Taranto ammonta a 169.000 unità (il 14,2% del totale regionale) con un aumento di 7.000 unità (circa il 30% dell'aumento nazionale) unità rispetto all'anno precedente (+ 4,5%, rispetto al +2% a livello regionale). Tale aumento segue quello tra il 2015 e il 2014 per il secondo anno consecutivo. Negli ultimi due anni l'occupazione provinciale ha recuperato circa 10.000 occupati, ma il valore attuale è ancora nettamente al di sotto di quello assunto nel 2008 (-10.000 unità), all'inizio della grande crisi finanziaria, economica e occupazionale. Per raggiungere il livello del 2008 è necessario che l'occupazione cresca almeno del 2% all'anno per i prossimi tre anni. Si tratta di un ritmo di crescita non certo facile da mantenere per tre anni consecutivi. La ripresa dell'occupazione c'è, le condizioni per proseguire anche, ma sono ancora fragili a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'aumento dell'occupazione rispetto all'anno precedente in termini assoluti è da attribuire per più della metà alle donne. L'occupazione maschile è ancora molto distante dal livello assunto nel 2008 (-19.000 unità). Le donne crescono, invece, sia rispetto all'anno precedente che rispetto al 2008, facendo segnare un importante recupero.

Tabella 1 – Taranto: Forze di lavoro per condizione lavorativa nel - 2016 - valori assoluti in migliaia e valori %.

	Valori assoluti 2016	Variazione rispetto al 2015		Variazione rispetto al 2008	
		Assoluta	%	Assoluta	%
Occupazione					
Maschi	106	3	3,1	-19	-14,9
Donne	63	4	6,9	9	16,0
Totale	169	7	4,5	-10	-5,5
Disoccupazione					
Maschi	20	-3	-13,0	9	81,8
Donne	14	-1	-6,7	5	55,6
Totale	34	-5	-13,2	12	57,1
Forze di lavoro					
Maschi	126	-	-	-10	-7,4
Donne	77	4	5,5	13	20,3
Totale	203	3	1,5	2	1,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL. La somma complessiva può non coincidere per gli arrotondamenti.



La disoccupazione ammonta a 34.000 unità nel 2016 (il 12% circa del totale regionale), con una contrazione di circa 5.000 unità rispetto all'anno precedente (- 13,2%) ma ancora a livelli molto più elevati rispetto al 2008 (+57,1%). La disoccupazione maschile diminuisce del 13% rispetto all'anno precedente, mentre è ancora di circa l'80% in più rispetto al 2008 in termini assoluti.

La disoccupazione femminile diminuisce in misura minore rispetto a quella dei maschi tra il 2016 e il 2015 (-6,7%), mentre risulta ancora superiore di circa il 55% rispetto al 2008.

La riduzione della disoccupazione è l'effetto congiunto tra una maggiore occupazione e un minore incremento dell'offerta di lavoro (+3.000). Quest'ultimo aumento è dato esclusivamente dalle donne. Infatti, aumenta in modo significativo l'offerta di lavoro delle donne nella provincia di Taranto tra il 2008 e il 2016 (+13.000 unità, circa il 20% in più) e per circa il 70% trova occupazione. La maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro è comune a livello nazionale¹ e dipende da diversi fattori: dall'aumento delle donne con ruoli di capofamiglia (*female breadwinner*), alla necessità di cercare lavoro soprattutto per riuscire a sostenere i redditi familiari, erosi dalle crescenti difficoltà nel mantenere la condizione di occupato da parte del percettore maschio, alla ricerca di un'autonomia in termini di reddito e di lavoro.

L'aumento delle forze di lavoro è anche l'altra faccia della medaglia della riduzione dell'area dell'inattività. Questo vuol dire che le donne sempre più escono dall'area della inattività alla ricerca di un lavoro, pur conoscendo le grandi difficoltà a trovare un lavoro, e un lavoro dignitoso.

Tabella 2 - Taranto Indicatori del mercato del lavoro nel 2016 - Valori %.

	2016	Variazioni punti percentuali	
		2014	2008
Tasso di occupazione 15-64 anni			
Maschi	56,3	2,0	-7,5
Donne	32,5	2,3	5,4
Totale	44,2	2,1	-1,0
Tasso di disoccupazione			
Maschi	15,6	-1,0	7,2
Donne	18,0	-3,8	3,2
Totale	16,5	-2,0	6,1
Tasso di attività 15-64 anni			
Maschi	66,7	0,3	-3,0
Donne	39,7	1,9	7,9
Totale	53,0	1,1	2,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

¹ Cfr. ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2016



Il tasso di occupazione delle persone in età 15-64 anni è pari al 44,2% della popolazione nella medesima classe di età (sostanzialmente in linea con quello regionale), in aumento di un circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore di un punto percentuale rispetto al 2008.

L'aumento del tasso di occupazione rispetto all'anno precedente è da attribuire in misura maggiore alle donne rispetto ai maschi. Tuttavia, rispetto al 2008 i maschi rilevano 7,5 punti percentuali in meno a fronte di un incremento di 5,4 punti percentuali delle donne. La crisi occupazionale è stata molto forte per i maschi, dovuto anche ad una maggiore presenza sul mercato del lavoro rispetto alle donne.

L'incremento del tasso di occupazione femminile, sembra suggerire da un lato una certa "resilienza" dell'occupazione nel corso degli anni della crisi, dall'altro lato una buona reattività nella fase di ripresa.

Il tasso di disoccupazione raggiunge nel 2016 il 16,5% delle forze di lavoro (circa 3 punti in meno del rispettivo valore a livello regionale 19,9%), valore piuttosto elevato, ma in diminuzione rispetto all'anno precedente. Il dato medio è il risultato di andamenti differenti tra maschi e femmine: per i primi si osserva una diminuzione di un punto percentuale, per le seconde si rileva una diminuzione di circa 4 punti percentuali. Tuttavia, i valori assunti nel 2016 rimangono nettamente superiori a quelli assunti nel 2008.

Il tasso di attività per le persone attive in età 15-64 anni è pari al 53% nel 2016 (circa 2 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale), in aumento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente e di circa 2,5 punti percentuali rispetto al 2008. L'incremento del tasso di attività tra il 2008 e il 2016 è da attribuire esclusivamente all'offerta di lavoro femminile, a fronte di una significativa contrazione della componente maschile.

2. Trend dell'occupazione e della disoccupazione

Considerando il trend temporale del tasso di occupazione e di disoccupazione negli ultimi dodici anni² emerge con molta evidenza l'impatto fortemente negativo sull'occupazione regionale della crisi nazionale e internazionale dell'economia almeno fino al 2014, successivamente si rilevano due anni di crescita del primo indicatore e di una diminuzione del secondo.

Infatti, si può osservare come tra il 2004 ed il 2007 nella provincia di Taranto aumenta il tasso di occupazione e diminuisce il tasso di disoccupazione. A partire dal 2008 si osserva una prima contrazione del tasso di occupazione fino al 2010, una successiva ripresa fino al 2012, cui segue una forte contrazione nel 2013 e 2014 (il tasso di occupazione si riduce di circa 4,5 punti percentuali). Dal 2014 si osserva un aumento del tasso di occupazione. Un andamento quasi speculare riguarda il tasso di disoccupazione). Questo significa che il tasso di attività è rimasto sostanzialmente costante nei dodici anni, a fronte di una riduzione della popolazione in età 15-64 anni

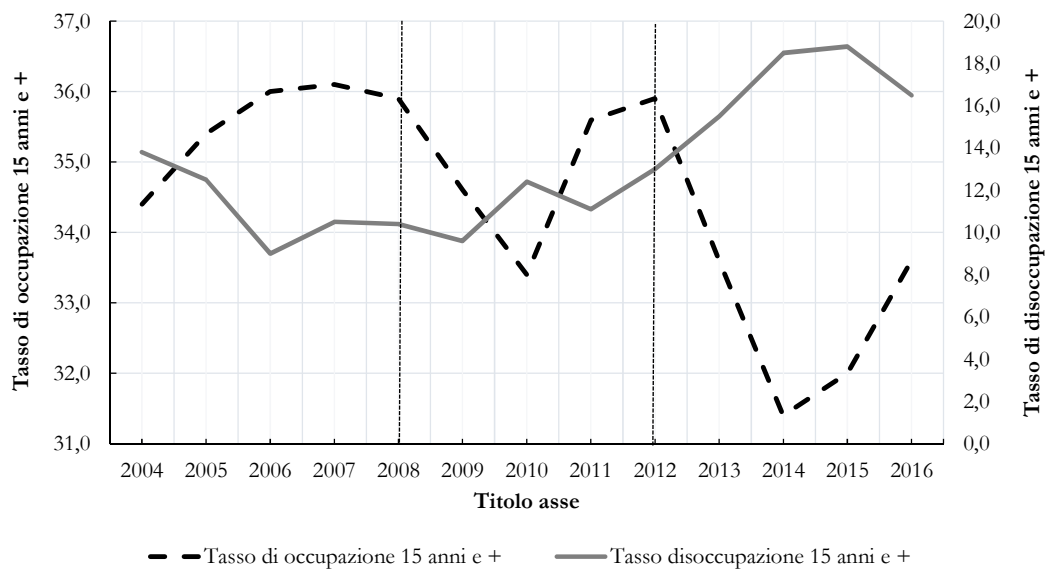
² Dal 2004 c'è la nuova serie della rilevazione continua delle forze di lavoro – ISTAT.



che nello stesso periodo 2004-2016 è diminuita di circa 15.000 persone, passando da 395.000 del 2004 a 380.0000 del 2016.

Questa contrazione è da attribuire a diversi elementi. In primo luogo al passaggio di persone dalla posizione in età da lavoro a quella da pensione. La riduzione della quota di persone che entrano nell'età da lavoro per effetto del prolungato declino della natalità. I processi migratori netti che vedono un deflusso netto di persone in età 15-64 anni in cerca di opportunità fuori dalla provincia e dalla regione.

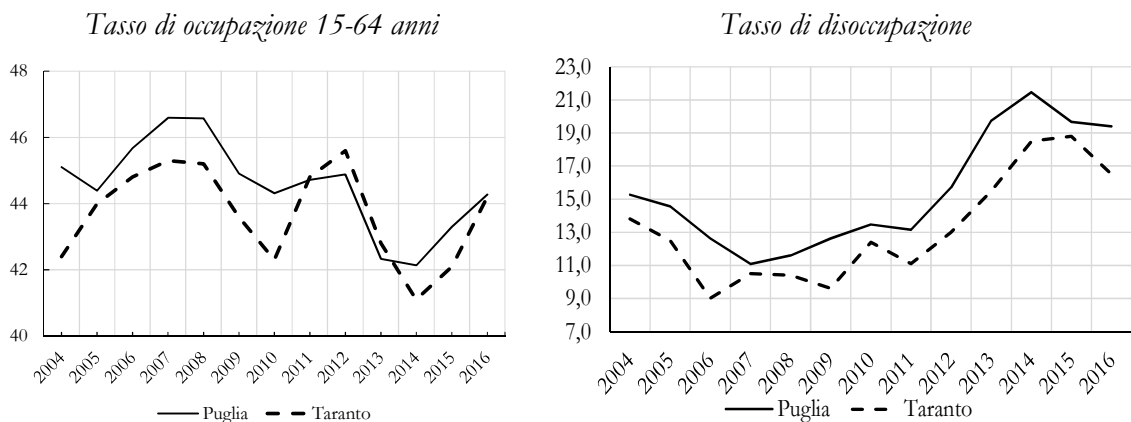
Fig. 1 - Taranto: Tasso di occupazione (sx) e tasso di disoccupazione (dx) – valori %.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Il confronto tra la provincia di Taranto e la situazione media a livello regionale evidenzia una capacità di assorbimento e reattività a shock negativi di forte intensità in termini di occupazione e disoccupazione sostanzialmente simile.

Fig. 2 – Tassi di occupazione e di disoccupazione in Puglia e nella provincia di Taranto. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL



Anzitutto è da osservare livelli sostanzialmente simili per il tasso di occupazione, mentre il tasso di disoccupazione si mantiene costantemente al di sotto del valore medio regionale.

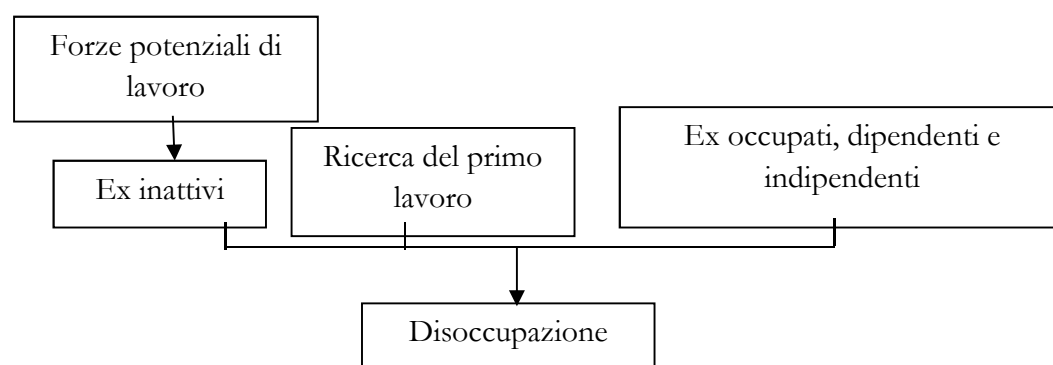
Dinamiche simili tra i due ambiti territoriali si osservano per ambedue le variabili nel corso dei 12 anni analizzati.

Infine, è da sottolineare una ripresa del tasso di occupazione negli ultimi due anni, a partire soprattutto dalla seconda metà del 2014, con una maggiore e più intensa reattività a livello regionale. Sono gli anni di alcune riforme del mercato del lavoro (revisione di alcuni vincoli per il contratto di lavoro a tempo determinato nel 2014 e la più ampia riforma del mercato del lavoro con il “*jobs act*”, accompagnata dalle politiche nazionali di sgravi contributivi per i nuovi contratti a tempo indeterminato e/o la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato) nel biennio 2015-2016.

3. Alcune caratteristiche della disoccupazione

L’aggregato “disoccupazione” è la risultante dell’andamento di tre gruppi di persone che cercano lavoro: coloro che hanno perso il lavoro; quelli che erano inattivi nella fase precedente alla rilevazione attuale; quelli che cercano il lavoro e sono senza alcuna esperienza. Il livello e la dinamica della disoccupazione complessiva si alimenta di queste tre componenti che possono essere influenzate in modo differente dalla struttura produttiva locale e dal ciclo economico. Pertanto, quando si parla di disoccupazione è bene tenere a mente che non si tratta di un aggregato omogeneo, ma molto differenziato. Inoltre, come viene evidenziato nello schema seguente, la componente degli ex inattivi viene alimentata a sua volta da un altro aggregato di persone che costituisce la “forza potenziale di lavoro”³. Quanto più è grande questo aggregato tanto più sarà influenzato il volume e la dinamica della disoccupazione.

Schema 1 – Flussi di alimentazione della disoccupazione



³ Le forze potenziali di lavoro sono le persone inattive tra 15 e 74 anni che: a) sono disponibili a lavorare ma non cercano lavoro con sistematicità, b) cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare subito.

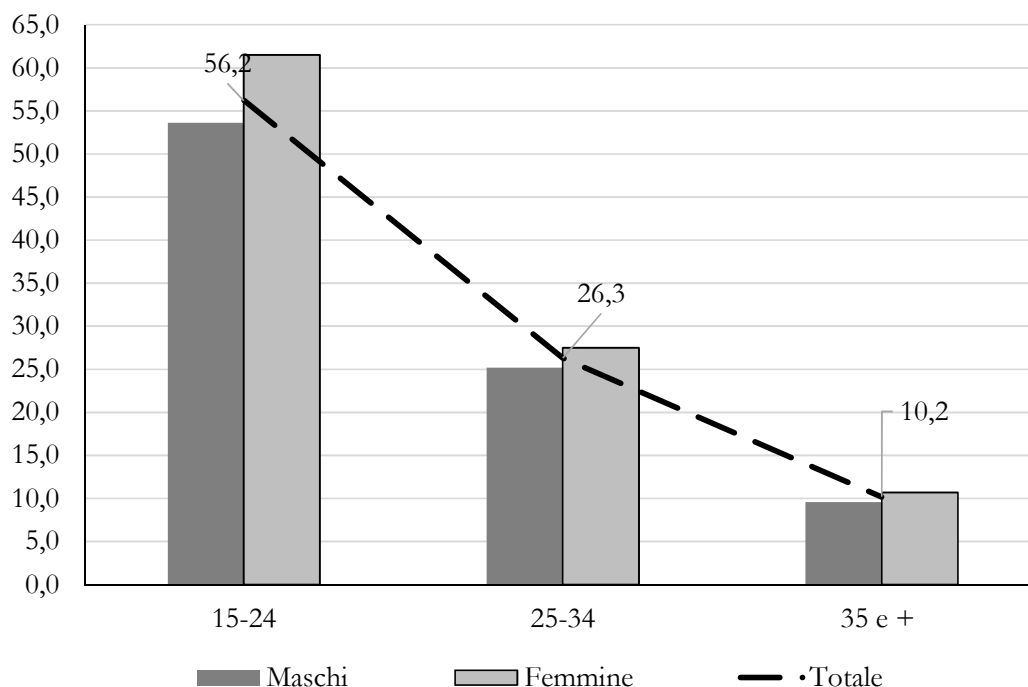


La disoccupazione ammonta a 34.000 unità, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 16,5% nel 2016.

Il tasso di disoccupazione è molto elevato per le classi di età più giovani (circa il 56% per la classe di età 15-24 anni), mentre il suo valore diminuisce in modo significativo per le classi più anziane.

Il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile per le classi più giovani, mentre si allinea per le classi più anziane: il divario passa dagli 8 punti percentuali per la classe di età 15-24 anni ad un punto percentuale per la classe di età superiore a 34 anni.

Fig.3 – Taranto: Tasso di disoccupazione per classe di età e genere 2016 – Valori percentuali.

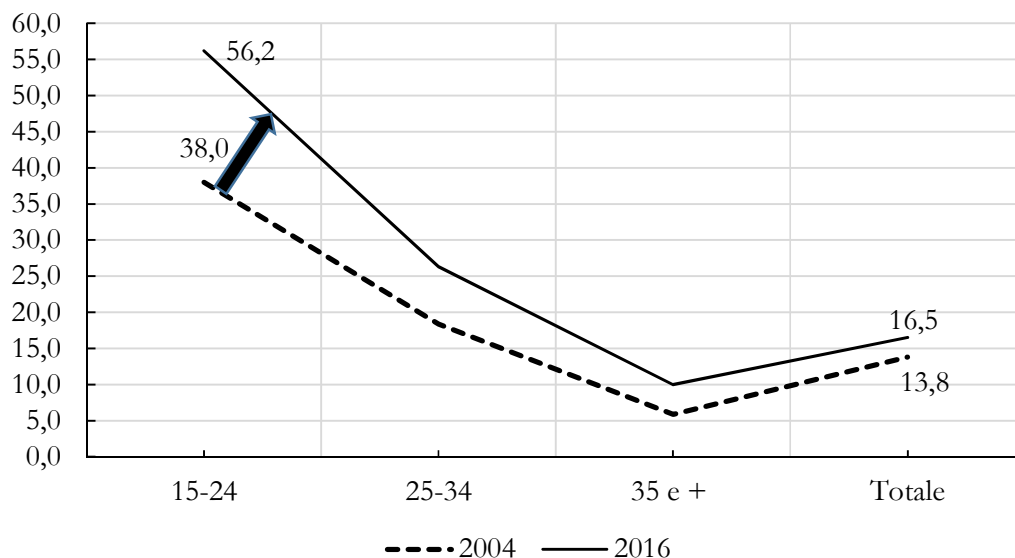


Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Il tasso di disoccupazione aumenta tra il 2004 e il 2016 per tutte le classi di età. Tuttavia, gli scostamenti maggiori riguardano le fasce di età più giovani: ci sono poco più di 18 punti percentuali di differenza per la fascia 15-24 anni nei due anni considerati a fronte di 4 punti percentuali per la fascia di età più anziana.



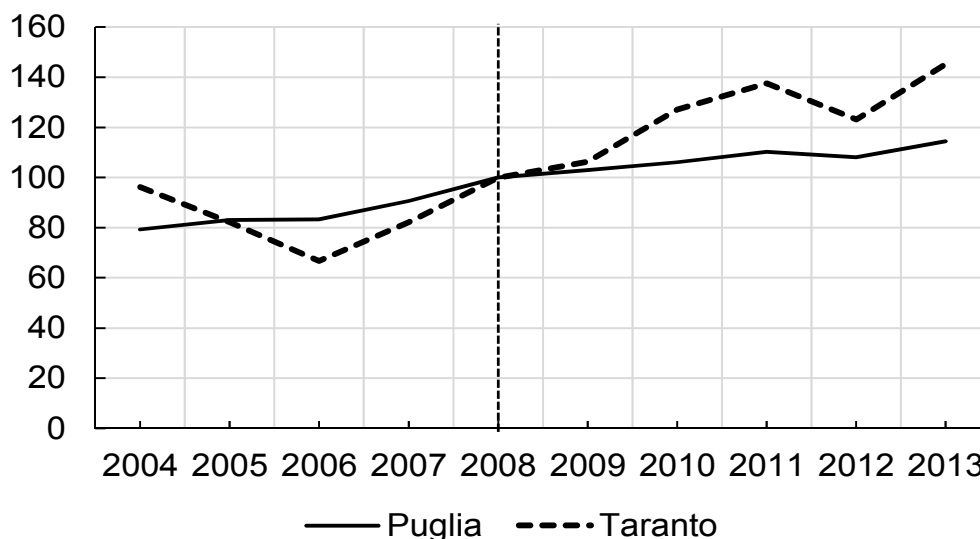
Fig.4 – Taranto: Tasso di disoccupazione per classe di età nel 2004 e nel 2016- Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Come si comportano le forze di lavoro potenziali nello stesso periodo? Questo aggregato rappresenta nella provincia di Taranto nel 2013 (ultimo dato disponibile a livello provinciale) 53.000 unità (circa il 15% del totale regionale), di cui 33.000 donne. Le forze di lavoro potenziali costituiscono, quindi, un vero e proprio “serbatoio” per il mercato del lavoro.

Fig. 5 – Forze potenziali di lavoro. N.I. 2008=100. 2004-2016



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

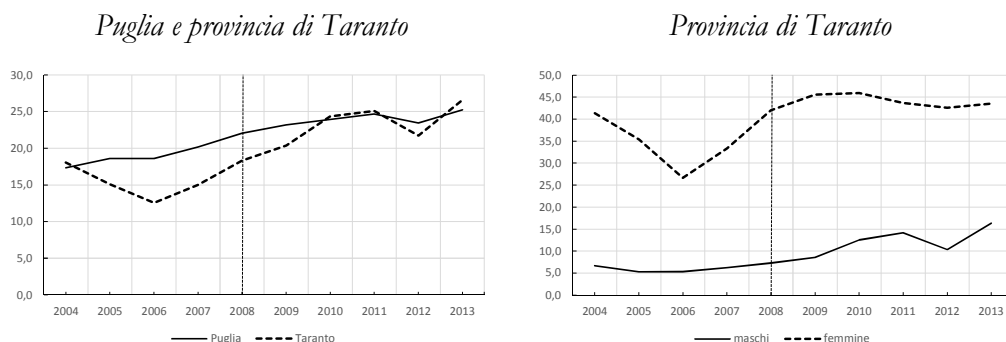


Sotto il profilo dinamico, le forze di lavoro potenziali sono aumentate nella provincia di Taranto ad un tasso superiore a quello medio regionale: fatto 100 il valore del 2008 per i due ambiti territoriali, la provincia di Taranto raggiunge un valore di 145 punti percentuali, mentre a livello regionale il valore si attesta attorno a 110-114 punti percentuali.

Le donne costituiscono la maggior quota di questo “serbatoio”: rappresentano circa il 62% del totale delle forze potenziali di lavoro.

L'incidenza percentuale delle forze di lavoro potenziali nella provincia di Taranto è pari al 26,6% nel 2013, circa un punto percentuale in più rispetto al dato medio regionale. Come si può osservare dalla figura 6, la provincia di Taranto ha incrementato in misura maggiore tale valore a partire dal 2008, raggiungendo sostanzialmente il valore medio regionale.

Fig. 6 –Forze di lavoro potenziali per sesso 15-74 anni ogni 100 forze di lavoro nella medesima classe di età. 2004-2013. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Tra maschi e femmine vi è un rilevante gap che oscilla tra 37 e 21 punti percentuali, con la punta massima raggiunta nel 2009. Nel 2013 tale gap è intorno a 27 punti percentuali.

4. Il mercato del lavoro tra giovani e anziani.

Le dinamiche complessive medie dell'occupazione analizzate fino ad ora nascondono situazioni e comportamenti molto differenziati tra popolazione giovanile e più anziana.

Nel 2016, l'occupazione complessiva in età 15-24 anni ammonta a circa 6.000 occupati nella provincia di Taranto, appena il 3,7% del totale degli occupati (5,1% a livello regionale). Le più giovani donne occupate sono 2.000, il 2,9% del totale delle occupate, e meno del 30% degli occupati in questa fascia di età.

La distribuzione dell'occupazione per fasce di età tra maschi e femmine risulta molto diversa per le fasce centrali: nella fascia 25-34 anni la quota delle donne occupate è superiore di 4 punti percentuali rispetto a quella dei maschi; nella fascia di età successiva è la quota dei maschi occupati ad essere superiore di 4 punti percentuali



rispetto a quella delle donne occupate. Nelle altre fasce di età si riscontra una distribuzione sostanzialmente simile tra maschi e femmine.

Sotto il profilo dinamico, si può osservare come nel periodo 2012-2016 non per tutte le fasce di età si è rilevata una contrazione dell'occupazione: diminuisce l'occupazione nelle fasce di età più giovani tra 15 e 34 anni, mentre aumenta nelle fasce di età tra 35 e 44 anni e quelle più anziane tra 55 e 64 anni di età. Molto probabilmente la dinamica positiva dell'occupazione nelle fasce di età più avanzate è il risultato di almeno tre fattori:

- Impatto crescente della riforma previdenziale degli ultimi anni che ha portato ad un aumento dell'età in cui sia uomini che donne occupate possono andare in pensione.
- Necessità di contrastare l'erosione del reddito familiare, dovuto alle difficoltà occupazionali e di produzione di redditi personali delle persone più giovani.
- Transizione delle persone occupate da una fascia di età più bassa verso quella successiva, a fronte di un minor flusso di entrata rispetto alle uscite per le classi di età più giovani.

Tabella 3 - Taranto: Occupazione per classe di età – 2016 – valori assoluti e variazione %.

Classe d'età	2016 (migliaia)		Variazione assoluta 2016-2012 (migliaia)		Variazione % 2016-2012	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
15-24	6	2	-3	-3	-35,6	-60,0
25-34	30	14	-13	0	-29,7	2,7
35-44	54	18	2	-2	2,9	-8,3
44-54	46	17	-6	1	-12,0	4,1
55-64	31	12	11	5	52,7	63,6
65 E +	2	0	-1	0	-48,3	-10,5
Totale	169	63	-12	1	-6,5	2,1

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL. Il 2012 è il primo anno disponibile per analizzare in termini di valore assoluti i dati a livello provinciale.

È da sottolineare il notevole incremento dell'occupazione femminile nelle classi di età tra 55 e 64 anni di età, mentre preoccupante è la contrazione dell'occupazione per le donne nelle fasce di età più giovani (in particolare 15-24 anni e 35-44 anni).

In termini di tasso di occupazione, i valori più elevati si rilevano nelle fasce di età centrali tra 35 e 54 anni intorno al 56%-61% (per le donne si osservano valori nettamente inferiori tra 39% e 42%).

Rispetto al 2008 il tasso di occupazione complessivo aumenta di circa 14 punti percentuali per la fascia di età 55-64 anni, un valore leggermente inferiore si riscontra



per le donne. Per queste ultime, inoltre, si osserva un incremento del tasso di occupazione per le fasce di età centrali 35-54 anni.

Ma allora, si può dire che l'aumento dell'occupazione nella fascia di età più anziana (55-64 anni) ha avuto l'effetto di "ostruzione" delle opportunità occupazionali per i più giovani?

Tabella 4 – Taranto: Tasso di occupazione per classe di età – 2016 – valori %.

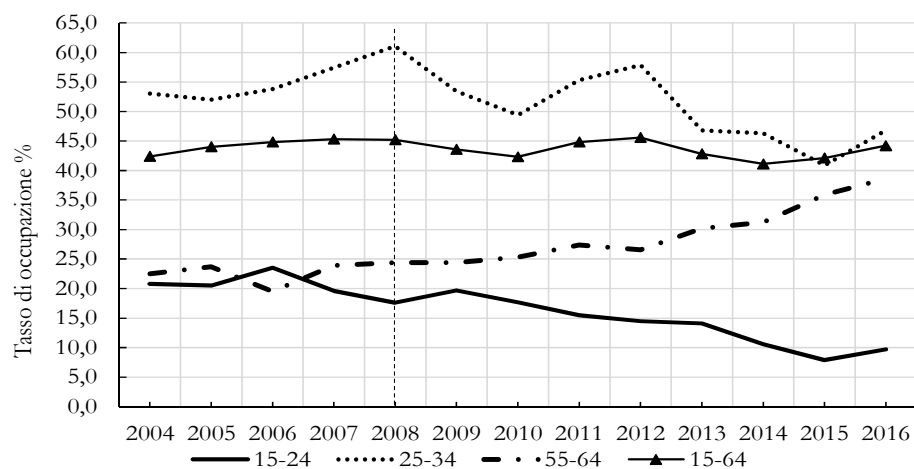
Classi d'età	2016		Variazione punti percentuali 2016-2008	
	Totale	Donne	Totale	Donne
15-24	9,7	6,4	-7,9	-1,6
25-34	46,8	37,7	-14,3	-1,7
35-44	61,3	42,0	-1,6	7,7
45-54	56,2	39,3	2,0	5,6
55-64	38,6	29,0	14,2	12,9
15-64	44,2	32,5	-1,0	5,4
Totale	33,6	24,0	-2,3	3,1

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Questa conclusione non sembra corretta. In primo luogo perché implica che le opportunità di lavoro siano uguali tra le fasce di popolazione giovanile e quelle più anziane, mentre tra questi due gruppi si possono osservare significative differenze in termini di titolo di studio, *skills*, settori di interesse, motivazioni al lavoro e anche di costo del lavoro.

In secondo luogo, l'effetto di "ostruzione" degli occupati più anziani rispetto a quelli più giovani, implica un'economia in stato stazionario, che non si "muove", anzi arretra. In questo caso non si tratta di "ostruzione", ma mancanza di sviluppo complessivo dell'occupazione e quindi di opportunità di nuovo lavoro e di lavoro nuovo.

Fig. 7 – Taranto: Tasso di occupazione per classe di età. 2004-2016. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.



Nel periodo considerato 2004-2016, mentre il tasso di occupazione complessivo 15-64 anni oscilla tra un minimo del 41% (nel 2014) ed un massimo del 46% (nel 2012), il tasso di occupazione nella fascia più anziana 55-64 anni aumenta in modo sistematico soprattutto a partire dal 2012 (avvio della riforma “Fornero” del sistema previdenziale) e passa dal 22,5% del 2004 al 38,6% del 2017. Il tasso di occupazione dei più giovani diminuisce a partire dal 2009, passando dal 20,8% del 2004 al 9,7% del 2016. Il tasso di occupazione nella fascia di età 35-34 anni subisce una riduzione significativa tra il 2013 e il 2015.

5 Occupazione dipendente e autonoma

L'occupazione complessiva può essere scomposta in due grandi categorie: dipendenti e indipendenti⁴. In provincia di Taranto, nel 2016, l'occupazione alle dipendenze è pari a 135.000 persone e rappresenta circa l'80% del totale dell'occupazione (a livello regionale tale quota è pari al 76%), mentre l'occupazione indipendente è pari a 34.000 unità.

Tabella 6 - Taranto: carattere dell'occupazione per sesso - 2016. Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2015 e al 2012

	2016 (migliaia)	Variazione assoluta (migliaia)		Variazione %	
		2016-2015	2016-2012	2016-2015	2016-2012
Dipendenti					
Maschi	85	2	-7	2,6	-7,2
Femmine	50	4	3	7,8	5,5
Totale	135	6	-4	4,5	-2,9
Indipendenti					
Maschi	21	1	-6	5,1	-23,3
Femmine	13	0	-1	3,5	-9,1
Totale	34	1	-8	4,5	-18,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Rispetto al 2015, l'occupazione alle dipendenze rileva un aumento di 6.000 persone (+4,5%), attribuibile in misura maggiore alla componente femminile; mentre l'occupazione indipendente, intorno alle 34.000 unità, aumenta di circa 1.000 unità

⁴ Sono considerati *dipendenti*: i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in Cassa integrazione guadagni; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.

Sono considerati *indipendenti*: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali

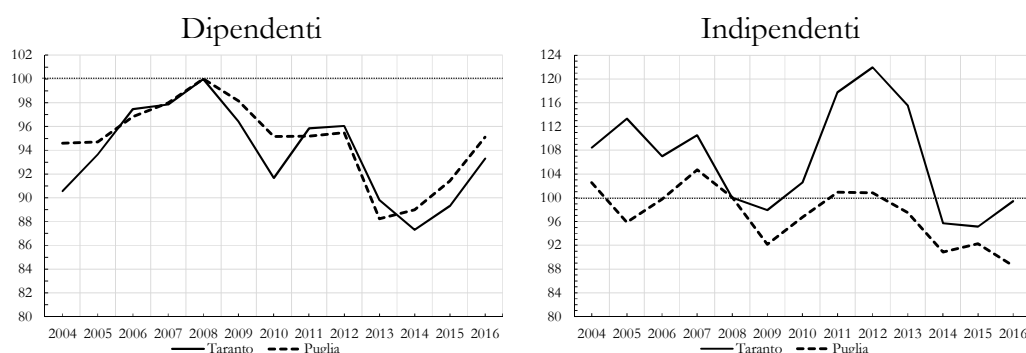


(+4,5%) con una percentuale simile a quella dell'occupazione dipendente. In questo caso l'apporto positivo è dato esclusivamente dalla componente maschile. Pertanto il 2016 è stato un anno positivo sia per l'occupazione indipendente che dipendente (in termini di incremento percentuale).

L'occupazione dipendente mostra ancora un deficit di circa 9.000 occupati rispetto ai valori assunti nel 2008 (-6,7%), mentre l'occupazione indipendente ha raggiunto i valori assoluti fatti registrare nel 2008.

Un confronto tra la provincia di Taranto e la Puglia nel periodo 2004-2016 consente di evidenziare alcuni aspetti di particolare interesse.

Figura 8 - Carattere dell'occupazione - 2004-2016. N.I 2008=100.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Per quanto riguarda l'occupazione dipendente, dopo una crescita significativa fino al 2008, subisce una contrazione negli anni successivi. Un parziale recupero si rileva a partire dal 2014, ma nel 2016 si è ancora ad un livello inferiore a quello raggiunto nel 2008: per la provincia di Taranto, circa 7 punti percentuali in meno.

Sotto il profilo dinamico si osserva un andamento simile tra la provincia di Taranto e la Puglia.

Per quanto riguarda l'occupazione indipendente si osserva un andamento diverso tra la provincia di Taranto e la Puglia. Per la prima, l'occupazione indipendente si muove su livello quasi sempre superiori a quello assunto nel 2008, con forti oscillazioni nel periodo considerato e una riduzione tra il 2014 e il 2015, periodi in cui entrano in vigore due riforme del mercato del lavoro: la riduzione di alcuni vincoli per il contratto a tempo determinato, introdotti precedentemente dalla "Riforma Fornero" del mercato del lavoro e l'operare congiunto del "jobs act" e le agevolazioni introdotte con la legge di stabilità per il 2015. Nel 2016 si osserva una ripresa importante dell'occupazione indipendente.

Con riferimento alla Puglia, invece, si osserva un trend leggermente decrescente, soprattutto a partire dal 2012 che continua ancora nel 2016.



Nell'ambito dell'occupazione dipendente una importante distinzione è tra occupazione a tempo indeterminato e a tempo determinato. La prima configura una occupazione in genere di più lungo periodo, la seconda può avere una dimensione temporale breve o di medio periodo, in base alle norme vigenti. Inoltre, la seconda forma contrattuale può trasformarsi in un contratto a tempo indeterminato o sfociare nella disoccupazione, se non viene rinnovata o trasformata la tipologia contrattuale al termine del periodo contrattuale.

L'occupazione a tempo determinato ammonta in provincia di Taranto a 32.000 unità, il 23,4% del totale dell'occupazione dipendente. Le donne che hanno un contratto a tempo determinato sono circa 16.000 e rappresentano la maggioranza degli occupati a tempo determinato (51,2%) e il 32,3% del totale dell'occupazione dipendente femminile.

Tabella 7 - Puglia: dipendenti con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato per sesso - 2016. Valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali rispetto al 2016 e al 2008.

	2016 (migliaia)	Variazione assoluta (migliaia)		Variazione %	
		2016-2015	2016-2012	2016-2015	2016-2012
Tempo determinato					
Maschi	15	3	2	19,8	10,8
Femmine	16	4	-1	28,9	-4,2
Totale	32	6	1	24,3	2,6
Tempo indeterminato					
Maschi	69	0	-13	-0,6	-10,4
Femmine	34	0	3	0,0	10,9
Totale	103	0	-26	-0,4	-4,4

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Rispetto all'ultimo anno aumenta l'occupazione a tempo determinato, mentre rimane stazionaria l'occupazione a tempo indeterminato. E' il risultato della riduzione delle agevolazioni per l'occupazione rispetto al 2015 (incentivi per la nuova occupazione e le trasformazioni contrattuali da tempo determinato a tempo determinati).

Rispetto al 2012, aumenta l'occupazione a tempo determinato (+2,6%), mentre diminuisce quella a tempo indeterminato (-4,4%). Nonostante, le agevolazioni per l'occupazione del 2015 e 2016, ancora si osserva un deficit per la tipologia contrattuale standard.



6. Distribuzione settoriale dell'occupazione

La distribuzione settoriale dell'occupazione vede al primo posto l'Industria in senso stretto con 32.000 occupati, pari al 19,1% del totale (a livello regionale tale quota è pari al 15%, quattro punti percentuali in meno).

Il secondo settore è l'Agricoltura con 22.000 occupati, pari al 13% del totale ((a livello regionale tale quota è pari al 9%, quattro punti percentuali in meno).

L'occupazione tarantina si concentra in cinque settori di attività: Industria in senso stretto, Agricoltura, Istruzione Sanità e altri servizi sociali, Attività immobiliari e servizi alle imprese e Commercio, questi rappresentano il 66% dell'occupazione complessiva.

Tabella 8 - Taranto: occupazione settoriale. - Valori assoluti in migliaia per il 2016. Variazioni percentuali rispetto al 2015 e al 2012.

Settori di attività	Valori assoluti	Quota % su totale	Variazioni % rispetto a	
			2015	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	13,0	20,4	-16,9
Industria in senso stretto	32	19,1	2,8	-6,4
Costruzioni	12	6,8	54,8	19,2
Commercio	18	10,6	-6,3	-14,8
Alberghi e ristoranti	9	5,5	40,8	19,9
Trasporto e magazzinaggio	5	3,0	-31,1	-47,4
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,8	5,1	-50,2
Attività finanziarie e assicurative	2	1,1	28,5	-55,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese	19	11,0	20,3	27,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	17	9,9	-24,9	-26,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	21	12,5	6,7	15,3
Altri servizi collettivi e personali	11	6,7	0,4	23,2
Totale	169	100,0	4,5	-6,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Su una disaggregazione di dodici settori del sistema economico della provincia di Taranto, solo tre subiscono una contrazione dell'occupazione nel 2016 rispetto al 2015, mentre rispetto al 2012 ben cinque settori hanno un andamento positivo.



Rispetto al 2015 aumenta in modo consistente l'occupazione in due settori importanti per la realtà tarantina: Industria delle costruzioni (+54,8%) e Alberghi e ristorazione (+40,8%) nell'ambito del più ambito delle attività turistiche.

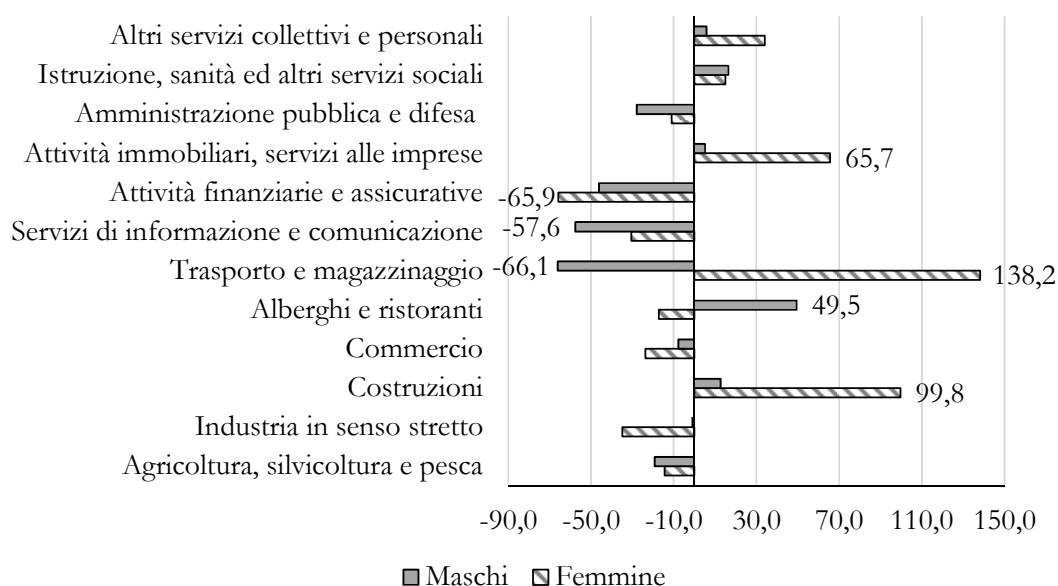
Incrementi dell'occupazione superiori al 20% si osservano altri tre settori: Attività finanziarie e assicurative (+28,5%), Agricoltura (+20,4%) e Attività immobiliari e servizi alle imprese (+20,3%).

Riduzioni significative dell'occupazione si verificano in due settori: Trasporto e magazzinaggio (-31,1%) e Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-24,9%). Modesta è, invece, la contrazione dell'occupazione nel settore del Commercio (-6,3%).

Rispetto al 2012 i settori con incremento dell'occupazione superiore al 20% sono: Attività immobiliari, servizi alle imprese (+27,4%) e Altri servizi collettivi e personali (+23,2%).

I settori che rilevano una riduzione dell'occupazione ancora superiore al 40% sono: Attività finanziarie e assicurative (-55%); Servizi di informazione e comunicazione (-50,2%); Trasporto e magazzinaggio (-47,4%).

Figura 9 – Variazione % dell'occupazione settoriale per sesso – 2016-2012. Valori %.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

La variazione dell'occupazione settoriale tra il 2016 e il 2012 ha avuto effetti diversi tra le due componenti maschile e femminile. Per quanto riguarda i maschi, solo in cinque settori si ha un variazione positiva, in particolare nel settore degli alberghi e della ristorazione con un incremento di circa il 50%.

Una riduzione dell'occupazione maschile superiore al 50% si rileva in due settori: Trasporto e magazzinaggio e Servizi di informazione e comunicazione.



Anche per le donne si osservano incrementi positivi in cinque settori, nel medesimo periodo, ma con aumenti superiori al 50% in tre di questi: Trasporto e magazzinaggio, Costruzioni, Attività immobiliari e servizi alle imprese.

Una quota dell'occupazione femminile superiore al 50% si verifica nel solo settore delle Attività finanziarie e assicurative.

Pertanto, nel corso degli ultimi anni analizzati vi è stato un significativo cambiamento dell'occupazione sia tra i settori produttivi, sia tra le due componenti maschile e femminile del mercato del lavoro. Questo è accaduto in un periodo di contrazione dell'occupazione totale.

7. Qualche conclusione

Il mercato del lavoro nella provincia di Taranto è in fase di crescita ormai da due anni con 3.000 occupati in più nel 2016 rispetto al 2014. Mancano ancora 19.000 occupati per recuperare i valori del 2008. Per raggiungere questo obiettivo è necessario mantenere il ritmo di crescita medio annuo degli ultimi due anni, per almeno tre anni. Naturalmente, un ritmo di crescita superiore potrà ridurre il numero di anni stimati, ma le condizioni nazionali e internazionali pur favorevoli, sono ancora fragili.

Il tasso di occupazione 15-64 anni è ancora pari al 44,2% nel 2016, circa 1 punto percentuale in meno rispetto al 2008, ma ben lontano sia dal target di Europa 2020, sia dal valore medio nazionale del 2016 (circa 13 punti percentuali in meno).

Il tasso di occupazione femminile è pari al 32,5%, un valore mai raggiunto negli ultimi tredici anni considerati.

Tra il 2016 e il 2012 cresce l'occupazione femminile ma diminuisce quella maschile. Inoltre, nello stesso periodo, cresce l'occupazione per le classi di età più anziane (55-64 anni) sia per la componente maschile che per quella femminile.

Rispetto al 2008, il tasso di occupazione dei più giovani è ancora inferiore di circa otto punti percentuali, mentre quello dei più anziani è superiore di circa 14 punti percentuali. L'effetto di "ostruzione" dei più anziani rispetto ai più giovani si rileva nelle fase di contrazione significativa dell'occupazione complessiva, mentre nella fase di ripresa se ne giovano ambedue, anche se con intensità diversa.

Il tasso di disoccupazione è pari al 16,5% nel 2016, con una riduzione di 2,3 punti percentuali rispetto al 2015, ma ancora circa sei punti percentuali in più rispetto al 2008. Quello femminile è pari al 15,6, con una riduzione di 2,6 punti percentuali rispetto al 2015, ma ancora circa sette punti percentuali in più rispetto al 2008.

Cresce sia l'occupazione dipendente, sia quella indipendente tra il 2016 e il 2015. Rispetto al 2008 mentre diminuisce l'occupazione alle dipendenze di circa il 6,7%, quella indipendente rimane stazionaria: l'effetto della crisi economica e finanziari dei degli ultimi anni ha riguardato soprattutto l'occupazione dipendente, che solo parzialmente ha recuperato negli ultimi due anni l'occupazione presa in precedenza.

Tra il 2015 e il 2016 nell'ambito dell'occupazione dipendente cresce soprattutto il lavoro a tempo determinato (+ 6.000 unità, + 24,3%) mentre rimane stazionario quello a tempo indeterminato. Il lavoro a tempo determinato rappresenta più di un quinto del



lavoro dipendente ed è aumentato in modo significativo anche in presenza di politiche e normative orientate a sostenere l'occupazione standard (tempo indeterminato).

Sotto il profilo settoriale, l'Industria in senso stretto rappresenta il primo settore in termini di occupazione nella provincia tarantina con 32.000 occupati. Cinque settori rappresentano il 66% dell'occupazione complessiva: Industria in senso stretto, Agricoltura, Istruzione Sanità e altri servizi sociali, Attività immobiliari e servizi alle imprese e Commercio, con alcuni di questi che evidenziano un incremento superiore al 40% tra il 2016 e il 2015 (Costruzione e Alberghi e ristorazione).

Inoltre, nel corso degli ultimi anni si modifica in modo significativo sia la distribuzione dell'occupazione tra i settori produttivi sia tra la componente maschile e femminile del mercato del lavoro.

Fonti e Riferimenti bibliografici

ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2016
ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, rilevazioni trimestrali. Vari anni

A cura di

Rocco Vincenzo SANTANDREA (vincenzo.santandrea@ipres.it);
Alessandro LOMBARDI (alessandro.lombardi@ipres.it);

Luglio 2017

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
70122 Bari Piazza Garibaldi, 13
T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it